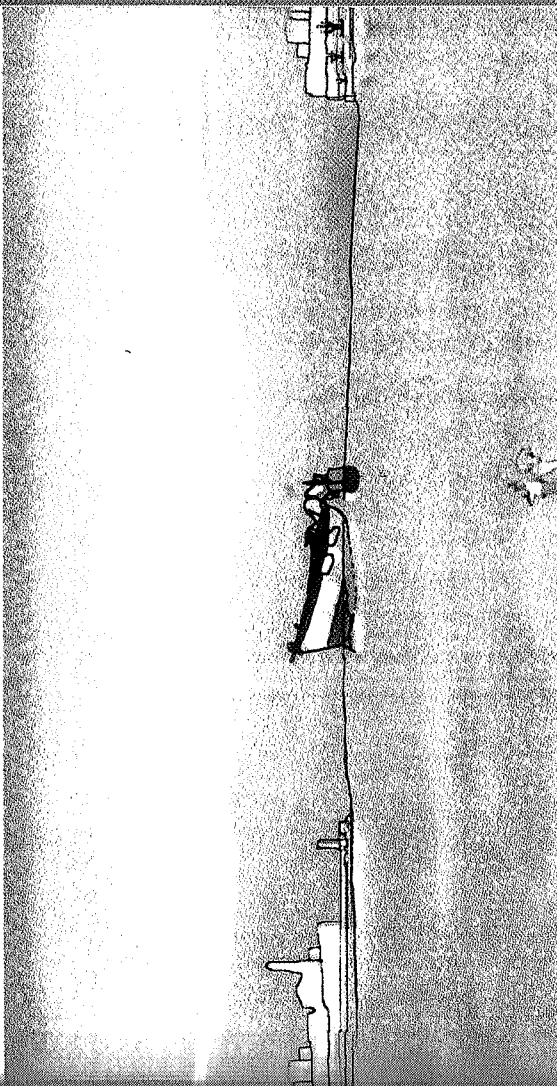




17° CONVEGNO NAZIONALE

Sezione di Psicologia dello Sviluppo

Riassunti delle Comunicazioni



Bari
22 / 25 Settembre 2003

- across psychology: self recognition, self awareness and Self concept. New York Academy of Sciences, New York.
- Marcia J.E. (1980), Identity in adolescence. In Adelson A. (a cura di), *Handbook of adolescent psychology*, John Wiley & Sons, New York.
- Reinert M. (1986), Un logiciel d'analyse textuelle: ALCESTE. In *Cahiers de l'Analyse des Données*, 3, 187-198.
- Vondracek F.W., Schulenberg J., Skorikov-V., Gillespie L.K., Wahlheim C., The relationship of identity status to career indecision during adolescence, *Journal of Adolescence*, 1995, 18, 17-29.

IL CONFLITTO VERBALE TRA GENITORI E FIGLI PREADOLESCENTI NELLE CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA

F. Arcidiacono
Università di Roma La Sapienza, Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione
e-mail: francesco.arcidiacono@uniroma1.it

Il presente lavoro si inserisce nel filone di indagini sulle interazioni in contesti naturali per analizzare determinate caratteristiche dell'ambito familiare (Pontecorvo, 1996). La scelta della conversazione come modalità privilegiata di interazione è motivata dal suo costituirsi come terreno di condivisione e costruzione di significati e come occasione di socializzazione all'interno del particolare ambito delle conversazioni familiari a tavola, in cui si crea un tessuto linguistico ed affettivo dove le esperienze di ognuno si fondono nel gruppo. Obiettivo dello studio è l'esame delle strategie e delle modalità di conversazione che rappresentano il conflitto verbale tra genitori e figli in età preadolescenziale. Nello svolgimento dell'argomentazione, il discorso in famiglia è assunto come mezzo di comunicazione e strumento privilegiato della costruzione dell'intersoggettività, con riferimento ai costrutti dell'interazionismo, del costruzionismo, della psicologia del discorso e della socializzazione linguistica (Ochs, Schieffelin, 1984). La ricerca si muove nella prospettiva, prettamente fenomenologica, dell'autonomia della conversazione rispetto ad influenze esterne, nel senso esplicito che "il parlato-in-interazione conterrebbe in sé tutta l'informazione necessaria a comprenderlo"; diviene così possibile identificare le proprietà attraverso le quali gli attori considerati costruiscono e raggiungono la comprensione reciproca nell'interazione verbale. La ricerca empirica effettuata ha previsto l'analisi di 36 videoregistrazioni di cene di 12 famiglie italiane, selezionate in base a precisi criteri (presenza di

entrambi i genitori; presenza di un figlio/a di età compresa tra i 10 e gli 11 anni, considerato il target della ricerca; presenza di un figlio di età compresa tra i 3 e i 6 anni). I dati conversazionali raccolti sono stati trascritti e codificati, anche sulla base delle indicazioni emerse dallo studio pilota preliminare. Alla base della ricerca condotta c'è l'ipotesi che all'interno del particolare contesto della cena familiare si sviluppino, attraverso pratiche sociali quali la conversazione, delle strategie e delle modalità di azione riferite all'evolversi di conflitti tra genitori e figli. Dato il carattere eminentemente esplorativo dello studio, gli obiettivi mirano a riconoscere le modalità e le dimensioni (in termini di strategie di azione dei partecipanti) del conflitto verbale, le strutturazioni linguistiche caratteristiche di tali situazioni e gli elementi indicatori di dinamiche relazionali legate al conflitto verbale tra genitori e figli preadolescenti.

Dopo aver proceduto alla definizione operativa del conflitto verbale e all'identificazione dell'unità di analisi nel turno, lo studio è stato sviluppato secondo due piani di indagine: uno generale, mirante ad inquadrare in maniera globale la situazione interattiva analizzata; uno più propriamente conversazionale, utile all'esplorazione delle forme di discorso attraverso cui il conflitto verbale si sviluppa. Per il primo piano di indagine sono state rilevate e analizzate delle dimensioni generali di analisi; lo scopo della prima analisi quantitativa (condotta con i modelli log-lineari, particolarmente adatti al tipo di dati) è stato quello di verificare l'esistenza di una serie di legami tra i diversi aspetti del conflitto, per cogliere possibili associazioni significative tra le dimensioni considerate (orientamento, modalità e chiusura del conflitto). L'analisi qualitativa ha permesso di individuare i ruoli che i partecipanti assumono nel corso dell'interazione conflittuale e le strutture linguistiche che vengono utilizzate nella gestione della situazione indagata. Ciò è connesso ad implicazioni di carattere pragmatico, che vanno nella direzione di un complesso rapporto di interdipendenza tra gli interventi dei diversi interlocutori. La centralità della dimensione discorsiva nel processo di costruzione degli spazi di azione di ciascun membro familiare attiva dunque una cornice di appartenenza e mette in luce l'importanza del contesto, soprattutto da un punto di vista culturale.

Gli aspetti presi in esame costituiscono un punto di partenza per ulteriori considerazioni e approfondimenti, in cui sarebbe utile dare spazio a situazioni più specifiche, come per es. il legame sequenziale tra un conflitto concluso in un certo modo e lo sviluppo di un conflitto successivo di un determinato tipo. Ciò potrebbe permettere di capire quali opzioni strategiche sottendono le scelte di ogni nucleo familiare e in che termini assume rilevanza il contenuto semantico del conflitto stesso.

Riferimenti bibliografici

- Ochs E., Schieffelin B. B. (1984) Language acquisition and socialization: three developmental stories and their implications. In R. A. Shweder, R. A. Le Vine (a cura di) *Culture, theory: essays on mind, self and emotion*. Cambridge University Press, New York (pp. 276-302).
- Pontecorvo C. (1996) Discorso e sviluppo. La conversazione come sistema di azione e strumento di ricerca. *Età evolutiva*, 55, 56-71.